

Sindacato Nazionale musicisti, intesa a ottenere la inclusione di una propria rappresentanza nei Consigli direttivi dei maggiori Enti ed istituzioni musicali della Nazione (teatri sovvenzionati, principali istituzioni di concerti sinfonici e da camera) trovasse adesione presso tali Enti.

A rafforzare ed assicurare sempre più l'attuazione di queste direttive il Ministero delle corporazioni, che segue la questione col più vigile interesse sta, ora, prendendo accordi con le Amministrazioni competenti, per i provvedimenti necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole camerata Lualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUALDI. Sono grato a S. E. Casalini della risposta che ha dato alla interrogazione presentata da me e da 38 altri camerati e gli sono grato, in specie, dei suoi riferimenti alle nostre rivendicazioni sindacali; e sono lieto di apprendere che il durissimo ed ermetico cuore del ministro delle finanze (*Si ride*) si è, almeno in uno dei suoi compartimenti stagni, aperto ed intenerito per le necessità della musica.

Quanto a dichiararci pienamente soddisfatti, è un altro affare. Noi possiamo dire soltanto di esserlo fino ad un certo punto.

Proprio in questi mesi, che segnano le prime tappe della campagna per la rivalorizzazione della lira e per la riduzione delle spese, riduzione che deve comprendere per la massa della popolazione tutte le voci, anche quelle riguardanti la coltura e le manifestazioni d'arte; proprio in questi mesi, in cui il Governo Fascista, con decisione illuminata e generosa ad un tempo, decideva di concedere al costituendo Ente autonomo di Firenze lo sgravio fiscale già concesso al Teatro della Scala, noi avremmo desiderato che una eguale misura di giustizia, più che di favore, fosse estesa senza restrizione alcuna agli Enti autonomi del Teatro Reale dell'Opera di Roma, del Regio di Torino, del Carlo Felice di Genova e del San Carlo di Napoli i quali sono gestiti non a scopo di lucro e che da molti anni tengono viva la fiamma dell'arte grazie al disinteresse e al sacrificio di alcuni Enti pubblici e di alcuni privati cittadini.

Più tardi, avremmo desiderato che tale misura fosse estesa a quegli altri enti che si fossero costituiti con le medesime finalità e caratteristiche.

Le ragioni che ci hanno indotto a sottoporre alla attenzione e decisione del ministro

delle finanze tale opportunità, sono chiare e possono essere riassunte in poche parole.

Anche lasciando da parte la solita crisi della quale tutti siamo stanchi di parlare e di sentir parlare, era ed è da considerare la necessità sempre più urgente di un intervento statale che valesse almeno per il momento ad alleviare sensibilmente i pesi fiscali che gravano sul teatro.

È evidente che le esenzioni oggi promesse e date della tassa erariale sulle sovvenzioni hanno una portata ristretta nei bilanci che investono milioni di movimento.

Erano e sono da considerare i grandi benefici morali, artistici, culturali ed economici che l'attività dei grandi teatri lirici arreca alla vita della Nazione (ciò che renderebbe dannosissima sotto tutti i riguardi la ulteriore progressiva diminuzione e cessazione di tale attività); era ed è da considerare il fatto che essendo questo cespite di entrata dei diritti demaniali ed erariali strettamente subordinato all'apertura e gestione dei teatri, se i teatri non si aprono si sacrifica ugualmente, per il fisco, un lucro cessante; con in più il grave danno emergente per l'arte e per le molte migliaia di cittadini che dell'arte vivono; era ed è da considerare infine la politica finanziaria energicamente e saggiamente instaurata dal Governo Fascista, tendente ad ottenere un ribasso dei costi e delle mercedi: politica alla quale il teatro non può nè deve, nè intende sottrarsi, come è provato da alcuni fatti recenti, ma cui deve essere posto in grado di pienamente aderire e praticamente concorrere.

Ma non sono soltanto queste le considerazioni che ci hanno indotto a presentare l'interrogazione, come non è soltanto il fattore economico quello che ci preoccupa. E qui vi prego di notare che fra i firmatari dell'interrogazione sono, oltre ad alcuni fra i più cospicui rappresentanti, in questa Camera, dell'arte e dell'intellettualità, anche i più autorevoli rappresentanti della Confederazione dello spettacolo, come il Pierantoni oggi presidente della corporazione, il Marchi, il Barattolo.

Solleciti appunto del fattore morale, oltre che economico, noi mentre riconosciamo quel che si è ottenuto, avremmo desiderato che, con l'accoglimento integrale della nostra domanda, venisse dall'alto, al mondo lirico, un anche più grande ed eloquente esempio; un anche più severo ammonimento di buon volere e di spirito di sacrificio.

Non tutto per fortuna, ma una parte del mondo lirico ha molto bisogno di questo ammonimento.